

L'addizionale ha portato 140 mln invece dei 168 attesi, denuncia l'automotive

Superbollo effetto boomerang

Auto di lusso, il gettito diminuisce invece di crescere

DI VALERIO STROPPA

Il superbollo sulle auto di lusso fa diminuire il gettito anziché aumentarlo. A fronte dei 168 milioni di euro attesi dall'addizionale, per il 2012 lo stato ne ha persi 140. La sovrattassa è «dannosa e controproducente» e per questo va abolita. Ad affermarlo sono le sei principali associazioni della filiera dell'automotive (Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca e Unrae), che in una lettera congiunta al ministero dell'economia chiedono l'eliminazione del prelievo

introdotto dal dl n. 98/2011. Nato originariamente per colpire le auto con potenza superiore ai 225 kw (10 euro per ogni kw supplementare), dal 2012 l'applicazione è stata estesa ai veicoli con potenza over 185 kw (20 euro per ciascun kw in più). Ciò ha innescato un forte decremento della domanda: nel 2012 le nuove immatricolazioni sono calate del 35%, contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso, mentre l'usato del 37%. Non solo. L'aggravio fiscale ha anche dato vita a una serie di pratiche elusive per schivare il superbollo: dai «falsi

leasing» con targa tedesca o ceca (si veda *ItaliaOggi* del 27 luglio 2012) all'aumento delle radiazioni per esportazione, con successiva reimmatricolazione del veicolo con targa estera. «In definitiva, oltre a condizionare negativamente il mercato, l'addizionale ha prodotto effetti negativi per l'erario a causa alla riduzione delle immatricolazioni e del parco circolante», evidenziano le sei sigle. Nello specifico, secondo le associazioni lo stato ha visto sfumare 93 milioni di Iva e 13 milioni di superbollo, le regioni 19,8 milioni di bolli auto, le province 5,2

milioni di Ipt e 9 milioni di addizionale Rc auto. Per un totale di 140 milioni di euro. «Appare opportuna e urgente l'abolizione della sovrattassa», conclude la lettera, «anche al fine di fornire al mercato dell'auto un primo segnale di rilancio. Nonostante le evidenti difficoltà del settore, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, superando nel 2012 i 72 miliardi di euro». Vale a dire il 17% delle entrate tributarie nazionali. Nei giorni scorsi peraltro il viceministro dell'economia Luigi Casero aveva «aperto» alla cancellazione del superbollo (si veda *ItaliaOggi* del 17 settembre 2013).

www.ecostampa.it



INDISCRETO

AUTO

«Superbollo dannoso» allarme fuori tempo

■ «Il superbollo sulle auto di lusso ha fatto perdere al fisco 140 milioni in un anno». Così le associazioni dell'auto in una lettera al ministero dell'Economia. Se è apprezzabile l'unità d'intenti ritrovata tra le sigle (Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca e Unrae) non è altrettanto per la tempistica. L'allarme viene suonato nel momento in cui il governo è più che traballante e, per di più, alla vigilia dell'innalzamento di un punto dell'Iva. Sono passati una quindicina di giorni da quando il viceministro all'Economia, Luigi Casero, riconoscendo i danni causati dal superbollo, aveva aperto a una possibile abolizione. Il ferro si batte finché è caldo.



ASSOCIAZIONI COLPITO IL MERCATO DELL'AUTO E L'INDOTTO

«Superbollo da abolire danni anche all'Erario»

● **MILANO.** «Abolire la dannosa e controproducente sovratassa sul bollo auto, nata nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, che ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto». Questa la richiesta al Ministero dell'Economia e delle Finanze contenuta in una lettera congiunta firmata dalle principali associazioni della filiera automotive: Anfia (produttori italiani), Aniasa (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), Unasca (agenzie) e Unrae (costruttori esteri).

L'addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta nel luglio 2011 con un importo pari a 10 euro per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante. Successivamente, dal primo gennaio 2012, è stata portata a 20 euro/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW. Le associazioni evidenziano che nelle intenzioni dell'esecutivo la misura avrebbe dovuto portare alle casse dello Stato 168 milioni, ma non è andata così. Nel solo 2012, invece, si è determinata una perdita complessiva, tra minori entrate fiscali e mancato introito, di circa 140 milioni.

